



Cattedrale di San Pietro

Alessandria

L'Antico Crocifisso

Il crocifisso che si trova nell'omonima cappella proviene dalla chiesa di S. Maria di Castello, impropriamente datato al secolo XI, ma risalente alla fine del XV, tuttora oggetto di grande venerazione. Nel vecchio duomo si trovava tra la cappella della Madonna dell'Uscetto ed il campanile, in un atrio abbastanza ampio che portava all'esterno. In questo atrio, artisticamente dipinto e decorato, vi era il crocifisso "*quod inibi magna civium et advenarum frequentia et religione colitur*" (Che è venerato con pietà e frequenza da numerosi cittadini e forestieri). Ai lati del crocifisso ardevano giorno e notte due lampade, fornite e alimentate dalla generosità dei fedeli. Mons. Mercurino Arborio Gattinara nella Visita pastorale del 1730 aveva constatato che i fedeli, per una forma di pietà sbagliata, andavano asportando delle piccole schegge di detto crocifisso. Ordinava perciò di provvedere nel miglior modo possibile per impedire un ulteriore danno alla scultura. I fabbricieri non trovarono allora che un modo: ricoprire con una lamina di rame dalla vita ai piedi il crocifisso. Così si spiega il parziale rivestimento del Cristo. Nel 1734 l'immagine del crocifisso veniva riprodotta con incisione di rame e diffusa in tutti i paesi della diocesi alessandrina con la seguente iscrizione: "VERA EFFIGIES / SANCTISSIMI CRUCIFIXI / QUICOLITUR IN ECCLESIA CATHEDRALI ALEXANDRIAE / ILL.MO ET REV.MO DD. MERCURINO ARBOREO GATTINARAE EPISCOPO VIGILANT.MO / DEDICATA ANNO MDCCXXXIV (Vera effigie del Santissimo Crocifisso che si venera nella chiesa cattedrale di Alessandria, dedicata all'illustrissimo e reverendissimo Mons. Mercurio Arborio Gattinara Vescovo, nell'anno 1734). Il Rossi, che nel 1877 nuovamente disegnò e litografò l'effigie miracolosa, ne fa la seguente descrizione: "Chi ben osserva l'espressione del volto del crocifisso, pare di ravvisare in esso le sembianze del buon Pastore, quando parlava quel linguaggio si attraente e si celeste alle turbe



della Palestina. Il resto contraffatto ed annerito dai secoli, e vestito dalla cintura in giù di lastre di metallo, presenta proporzioni ancora regolari e discretamente condotte, considerata”. Il 6 aprile 1933, per l’occasione del XIX Centenario della grande opera della Redenzione, insieme alle SS. reliquie della passione di N. S. Gesù Cristo, venne solennemente esposto sull’altare maggiore anche questo miracoloso crocifisso.